

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE "LA SCENA E IL PROGETTO"

Il rapporto tra architettura e teatro, che caratterizza il progetto scenografico, è l'oggetto di questa serie di mostre, dalle quali emerge innanzitutto il carattere "misto" di una tecnica artistica che utilizza gli strumenti ed i materiali delle altre arti, per costruire i luoghi di un abitare atopico.

In questo contesto si vuole indagare in particolare il progetto scenografico rievocato in virtù del suo carattere essenzialmente architettonico, che seleziona i materiali teatrali seguendo questo particolare filo conduttore e proponendo pertanto indagini diverse, benché sempre riferite al luogo teatrale, colto ora nei suoi caratteri autonomamente spaziali, ora nei suoi aspetti di luogo totalmente immaginario, quale *contenitore* disponibile ad infinite manipolazioni.

Saranno proposte due differenti chiavi di lettura: da un lato saranno esaminate ed eventualmente confrontate fra loro le poetiche singolari di alcuni individuati gruppi teatrali contemporanei, nella loro capacità di evocare inedite spazialità architettoniche, dall'altro si analizzerà lo spazio teatrale in quanto luogo architettonicamente definito, con una sua evoluzione storica, attraverso i "modelli" prodotti nel tempo, dall'odeon greco allo spazio senza limiti evocato da alcuni allestimenti contemporanei.

Nel primo caso il riferimento è costituito dal processo di costruzione del luogo immaginario, del quale sono riproposti i caratteri progettuali e sottolineate le qualità di "architettura effimera", oltre che il complesso stratificarsi di elementi ripresi dalla storia e dalla memoria, riproposti nell'artificiosa unitarietà dell'immagine costruita. Le indagini sulla "scenografia" ricostruiranno, anche storicamente, il definirsi di questo luogo attraverso le diverse tonalità che esso assume, dall'*universo meccanico* di Fortunato Depero fino al *rigor mortis* della Margherita Palli per Luca Ronconi. Ad esse si affiancherà la riproposizione dei "materiali d'arte" del teatro d'avanguardia contemporaneo, dalle opere di Antonio Annicchiarico per il Teatro della Valdoca", ai materiali della "Raffaello Sanzio" fino alle rarefatte atmosfere dei "Giardini Pensili".

La rivisitazione invece dello spazio teatro si propone come una diversificazione dei progetti di ricerca storica, delineati attraverso la provocatoria esibizione dei materiali e le interrogazioni critiche suggerite dall'intersecarsi dei piani storici, fino a porre, attraverso situazioni "dimenticate", come ad esempio il piccolo teatrino dei Bibbiena a Mantova, il problema della riprogettazione architettonica di questo spazio.

Francesco Moschini